

CAMPOTTO



La base della torretta nel bacino di Vallesanta che è stata chiusa

## La torre in Valle va ricostruita Borea: «Lo faremo»

Il legno sembra ormai marcio e la struttura è pericolante. È stata transennata ma c'è chi ci sale lo stesso. E i visitatori la reclamano

CAMPOTTO. «La nostra volontà è quella di intervenire perché la torre torni a essere sicura e fruibile per i turisti o comunque per tutti coloro che frequentano il bacino di Vallesanta». Le assicurazioni sono dell'assessore all'am-

biente argentano Sauro Borea e il riferimento riguarda la torre di avvistamento situata sull'argine di Vallesanta. Una struttura vecchia di oltre 40 anni, chiusa da mesi perché tecnicamente è stata dichiarata non sicura. Risulterebbe (il condizionale è d'obbligo) che si sia verificato un cedimento a causa del legno marcito. «Le competenze sulla torre – precisa ancora Borea – sono dell'Ente Parco e da informazioni

avute, la Comunità europea ha dato un finanziamento per fare dei lavori e non solamente alla torre. Di certo c'è che la torre va demolita e ricostruita per una cifra di circa 50mila euro e noi, come amministrazione comunale, contiamo di far interventi entro il 2022».

Questo chiarimento si è reso necessario perché nei giorni scorsi, vuoi per il desiderio di uscire all'aperto per bella giornata di sole, ma anche per andare a pranzo nei due ristoranti adiacenti a Vallesanta, è successo che diversi turisti hanno affollato sia quest'area protetta, sia il parco della Pieve di San Giorgio. Fra queste persone, oltre ai residenti che conoscono la valle, c'erano alcune famiglie di Bologna – ma anche dei turisti accompagnati da una loro guida –, che si sono lamentate per la chiusura di questa torre che di certo avrebbe divertito e affascinato i bambini. Fra l'altro, il transennamento del manufatto è stato rifatto più volte dai tecnici del Consorzio della Bonifica Renana proprietaria dell'area, ma che puntualmente qualcuno, imprudentemente disattende sollevando la rete per poi salire fino in cima.

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTOMAGGIORE



Alcune case popolari in una via della provincia

## Alloggi popolari Cambia l'Isee per l'assegnazione

PORTOMAGGIORE. Cambia il regolamento per l'assegnazione delle case popolari e il consiglio comunale ha già provveduto a mettersi in linea con le indicazioni regionali. I nuovi limiti massimi per l'accesso sono stati rispettivamente determinati in 17.428,46 euro per il valore Isee e 35.560 euro per il valore del patrimonio mobiliare. È stato dunque necessario apportare le dovute correzioni al-

lo schema di domanda per l'assegnazione di alloggio Erp, al fine di renderlo rispondente ai nuovi limiti di reddito approvati. Il limite di reddito per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica viene calcolato secondo i criteri stabiliti nel rispetto della normativa regionale vigente al momento della presentazione della domanda. In realtà cambia di poco, ma bisogna prestare comunque la massima at-

tenzione visto che il valore Isee del nucleo riportato nell'attestazione in corso di validità non deve superare i 17.428,46 euro (prima era di 17.154 euro). Nel caso in cui il nucleo richiedente sia diverso dal nucleo anagrafico l'Isee di riferimento è quello rilasciato al nucleo familiare cui il soggetto o nucleo richiedente appartiene.

Il che il valore del patrimonio mobiliare del nucleo riportato in attestazione in corso di validità non deve essere superiore a 35.560 euro (prima 35mila euro). Nel caso in cui il nucleo richiedente sia diverso dal nucleo anagrafico il patrimonio mobiliare, non è quello riconducibile all'intero nucleo considerato dall'Isee bensì soltanto quello riferito al soggetto o al nucleo richiedente; a tale valore, al lordo delle franchigie, verrà applicata la scala di equivalenza prevista dalla medesima normativa e riferita al solo nucleo richiedente.

Quello delle case popolari, a Portomaggiore come altrove, resta comunque uno dei problemi da affrontare, considerata l'alta richiesta e la bassa disponibilità di alloggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA